

# LaVoce *di CasaVerdi*

Trimestrale - Nuova serie - N. 28 - Ottobre 2018



Periodico trimestrale  
la Voce di Casa Verdi

Nuova serie  
N.28 Ottobre 2018  
Distribuzione gratuita

Fondato da  
Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione Tribunale  
di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile  
Danila Ferretti

Comitato di Redazione  
Marco Infantino,  
Paolo Pau, Paola Principe

Hanno collaborato  
Marta Ghirardelli  
Marco Infantino  
Francesco Mazzolani  
Mari Miura  
Ass. Musikensemble  
Paolo Pau  
Renato Perversi  
Paola Principe  
Giuseppe Valla

Sede  
Casa di Riposo  
per Musicisti  
Fondazione  
Giuseppe Verdi  
Piazza Buonarroti, 29  
20149 Milano

Tel. 02.4996009  
Fax 02.4982194  
www.casaverdi.org  
info@casaverdi.it

Progetto grafico  
e impaginazione  
Lorenzo Benassi

Stampa  
lilitotipo  
via Enrico Fermi, 17  
20019 Settimo Milanese

## *Miracolo divino*

di Giuseppe Catena

*Quando al mondo arriva un nuovo nato  
è un angioletto che scende dal cielo,  
porta messaggi d'innocenza e amore  
e mette tenerezza dentro i cuori.*

*La madre non è femmina, è una santa  
che fa il suo miracolo divino,  
come con l'uomo il Signore fece  
che col suo fiato gli diede la vita.*

*Il quadro che si forma nel letto  
è trascendente, è dolce meraviglia,  
e il paradiso e tutti gli angioletti  
scendono in terra e cantano felici.*

*Una musica che viene da lontano  
ti fa sentire al fianco del Signore;  
satura l'aria tutta di dolcezza  
ed un silenzio carico di pace.*

*La casa cambia aspetto e tutti quanti  
parlano sottovoce per rispetto.*

*Se guardi l'angioletto nella culla  
e vedi che sorride mentre dorme  
gioca con gli angioletti mentre sogna.*

## UNA BELLISSIMA SORPRESA

Domenica 3 giugno, gli Ospiti di Casa Verdi hanno vissuto un'emozione inattesa e davvero straordinaria! Accompagnato dal capo ufficio stampa del Teatro alla Scala, dott. Paolo Besana, si è recato in visita a Casa Verdi il M° Daniel Oren, celeberrimo direttore d'orchestra particolarmente legato al Cigno di Busseto di cui – solo all'Arena di Verona – ha diretto un eccezionale numero di rappresentazioni di "Aida".

Il M° Oren, accolto dal presidente della Fondazione, prof. Roberto Ruozi, ha reso omaggio alla tomba del Maestro, ha ammirato i cimeli verdiani conservati nelle sale museali e nell'Albo dei Visitatori ha voluto lasciare un pensiero sincero e commovente: *"Sono fiero e orgoglioso di essere in questo posto dove ho sognato da anni di essere. Verdi è il genio più grande dell'opera e m'inchino davanti a Lui come musicista, come uomo e come ebreo Israeliano..."*. Poi il M° Oren ha incontrato gli Ospiti di Casa Verdi e i giovani studenti di musica, tutti felici e onorati di avere ricevuto questa bellissima sorpresa!

*La Redazione*



*Con Ospiti e giovani studenti: da sinistra Mari Miura, Lorenzo Saccomani, il M° Oren, Luisa Mandelli, Bissy Roman e Corrado Neri*

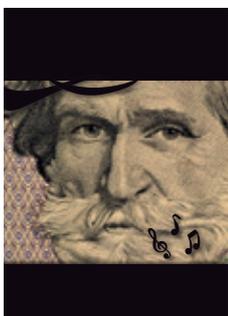


*Il M° Oren con l'Ospite Luisa Mandelli*



*Il M° Oren con il prof. Roberto Ruozi, presidente di Casa Verdi*

# SOMMARIO



IN COPERTINA  
Elaborazione  
di immagine  
gentilmente concessa  
dal Club dei 27

- 5** NOTIZIARIO  
Luglio, Agosto, Settembre
- 7** "ATTILA" DI GIUSEPPE VERDI  
Francesco Mazzolani
- 10** MUSICA E ARCHITETTURA  
Marco Infantino
- 14** LA SIGNORA DEL PIANOFORTE:  
BICE COSTA HORSZOWSKI  
Renato Perversi
- 15** GIOACHINO ROSSINI  
Paola Principe
- 16** I NOSTRI OSPITI: GIOIOLA PARENTI  
Paolo Pau
- 18** I NOSTRI GIOVANI STUDENTI: LIVIA LANNO  
Marco Infantino
- 20** IL SUCCESSO  
Paolo Pau
- 22** ANDREA BOCELLI IN VISITA A CASA VERDI  
Paolo Pau
- 24** DUO+TRIO NEL SALONE D'ONORE  
Associazione Culturale Musikensemble
- 25** UN OSPITE INTERNAZIONALE  
La Redazione
- 26** RICORDI: LUISA MANDELLI  
Giuseppe Valla e Mari Miura
- 29** RICORDI: ANGELO E VITTORINA  
Marta Ghirardelli e La Redazione
- 30** I NUOVI OSPITI  
La Redazione
- 31** MONUMENTO DI VERDI A PARMA  
La Redazione

# NOTIZIARIO

## di Luglio

**5**

Concerto della chitarrista Federica Canta. Musiche di Bach, Mertz, Giuliani, Regondi, Barrios.

**12**

Concerto verdiano con il soprano Aprile Millo, il soprano Maria Vetere e gli allievi dell'Operavision Academy. Al pianoforte Inseon Lee, Bitna Eun, Kyungshin Kang. Musiche di Giuseppe Verdi.

**16**

Concerto del chitarrista Damir Halilić Hal. Musiche della tradizione popolare croata arrangiate per chitarra classica.

## di Agosto

**16**

Recital pianistico di Raimondo Campisi ad apertura della masterclass che il M° Campisi ha tenuto ad un gruppo di giovani pianisti giapponesi fino al 23 agosto.

**22**

Recital del soprano So Young Yoo. Al pianoforte Jeongwon Kim. Musiche di Händel, Giordani, Puccini, Gounod, Debussy, Bellini, Verdi.

**23**

Concerto pianistico dei partecipanti alla masterclass del M° Raimondo Campisi. Musiche di Beethoven, Satie, Rachmaninoff, Liszt, Chopin, Debussy, Monti.

**24**

Concerto lirico con il baritono Lim Bong Suk e il soprano Ryu Ji Eun. Al pianoforte Angelina Kim. Musiche di Händel, J. Strauss, Bellini, Thomas, Schubert, Ravel, Verdi.

**30**

La Via della Seta, concerto strumentale con la partecipazione di Novin Afrouz (pianoforte), Romano Pucci (flauto), Sahar Ebrahim (kanun), Human Mahdavian (tar), Kaveh Motamadian (kemancé), Romain Kuonen (percussioni). Musiche tradizionali orientali e trascrizioni di Novin Afrouz da Bach, Brahms, Chopin, Fauré, Gershwin, Haydn, Verdi.



# NOTIZIARIO

## di Settembre

**2**

Edoardo Mancini, pianoforte.  
Musiche di Brahms, Schumann. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

**6**

*Con l'abbraccio della musica la realtà si trasforma in stupore e in attesa:* concerto lirico e strumentale a cura di Silvia Beretta. Con la partecipazione di Fabiola Marcenaro (soprano), Jaime Pialli (baritono), Gianfranco Messina e Sophia Zanoletti (pianoforte). Musiche di Liszt, Mendelssohn, Mozart, Puccini, Rachmaninoff, Verdi.

**9**

Caterina Piva, mezzosoprano; Maxine Gloria Rizzotto, pianoforte. Musiche di Respighi, Tosti. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

**13**

*La Traviata* con la Banda dei Martinitt in collaborazione con la Compagnia del Bel Canto. Con la partecipazione di Michele Fioroni (direttore), Olga Angelillo (soprano), Giuseppe Riveras (tenore), Giorgio Valerio (baritono).

**16**

Francesco Granata, pianoforte. Musiche di Debussy, Liszt, Ravel. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

**20**

Recital lirico verdiano a cura dell'Associazione "Mettiamoci all'Opera" di Prato. Con la partecipazione di Paolo Ciavarelli (baritono), Andrea Maria Zanforlin (pianoforte). Presenta Marco Sizzi.

**23**

Trio Hegel (David Scaroni, violino; Davide Bravo, viola; Andrea Marcolini, violoncello). Musiche di Cambini, Cherubini, Reger, Sibelius. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

**27**

Concerto di premiazione del 35° Concorso Internazionale di Canto Lirico "Premio Boni".  
Con la partecipazione di Somi Kim, Jung Hyewon, Elena Dragone Malakhovskaya, Dajeong Park (soprano), Kim Sunggyeul, Lee Seunghwan (baritoni). Al pianoforte il M° Sem Cerritelli. Madrina del concerto sarà il celebre soprano Tiziana Fabbricini. Musiche di Bellini, Donizetti, Ponchielli, Offenbach, Rossini, Verdi.

**30**

Eugenio Della Chiara, chitarra. Musiche di Haydn, Mozart e Beethoven (trascritti da Tárrega, Llobet e Segovia), Paganini, Galante, Sor. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

# “Attila” di Giuseppe Verdi: un romantico flagello di Dio

Venezia, Teatro La Fenice, 17 marzo 1846

di Francesco Mazzolani

L'ispirazione per presentare l'*Attila* di Giuseppe Verdi mi è stata suggerita dalla notizia che quest'anno la stagione della Scala si aprirà, la sera del 7 dicembre, appunto con la nona opera del catalogo operistico verdiano.

Dopo il trionfo del *Nabucco* (1842), per quasi dieci anni Verdi scrisse mediamente un'opera all'anno, da *I Lombardi alla prima crociata* a *La battaglia di Legnano*, passando per *I due Foscari*, *Giovanna d'Arco*, *Alzira*, *Attila*, *Il corsaro*, *I masnadieri*, *Ernani* e *Macbeth*. Questi anni non furono privi di frustrazioni e sconfitte per il giovane compositore che si sentì spesso demoralizzato e tali opere giovanili, ad eccezione delle ultime due, pur presentando talvolta al loro interno pagine di acceso lirismo e una lucida visione dei meccanismi e delle dinamiche teatrali, non danno testimonianza di un'evoluzione del Maestro verso forme musicali e drammaturgiche più personali e si adagiano su schemi già sperimentati in passato e legati alla tradizione melodica italiana precedente. Furono creazioni generalmente di successo rappresentate in molti teatri italiani ed europei, ma composte spesso su commissione, con ritmi di lavoro talvolta massacranti e non sempre sorrette da una genuina ispirazione. Anni che lo stesso Verdi definì “anni di galera”.

Il soggetto di *Attila* (su libretto di Temistocle Solera dalla tragedia *Attila, König der Hunnen* di Zacharias Werner) riscosse particolare apprezzamento da parte di Verdi, che era rimasto affascinato dai personaggi di Attila, di Ezio e naturalmente di Odabella, una personalità volitiva come l'Abigaille di *Nabucco*, legata tra l'altro a due temi cari al musicista: la brama di vendetta e il rapporto di un'eroina con il padre. Per questo, Verdi scrisse all'editore francese Escudier affinché esaminasse la possibilità di trasformare il lavoro in un *grand-opéra* per Parigi. Poiché Solera aveva modificato a fondo la tragedia originaria e tratteggiato una storia di odii e di vendette dai profili drammatici sommariamente delineati, Verdi, autorizzato dal librettista che si trovava all'estero per altri incarichi, fece apportare da Francesco Maria Piave le modifiche ritenute necessarie. Il rifacimento giunse però a stravolgere a tal punto il libretto originario (soprattutto nel terzo atto) che Solera ebbe a esprimere il suo disappunto in merito, e da allora non collaborò più con il musicista.

**Prologo.** Ad Aquileia attorno alla metà del V secolo. Odabella, figlia del signore della città, ha perduto l'intera famiglia in seguito al saccheggio degli Unni e intende vendicarsi di



Attila uccidendolo (*"Santo di patria indefinito amor"*). Il generale romano Ezio, consapevole della debolezza del proprio imperatore, offre ad Attila un'alleanza purché l'Italia sia salva; ma Attila rifiuta sdegnosamente.

**Atto I.** Mentre gli Unni, giunti alle porte di Roma, si preparano a conquistarla, Odabella invoca l'immagine paterna (*"Oh! Nel fuggente nuvolo"*), poi, si ricongiunge al suo amante Foresto e lo informa del suo piano di vendetta. Intanto Attila, già turbato da un sogno, si imbatte in papa Leone, accorsogli incontro con tutta la popolazione dell'Urbe, e rinuncia alla conquista e al saccheggio di Roma.

**Atto II.** Attila offre un banchetto in onore di Ezio che nuovamente gli propone un'alleanza. Odabella, appreso che si congiura per avvelenare il re, lo avverte; non per salvarlo, ma per ucciderlo ella stessa in seguito. Foresto confessa ma Attila lo perdona e, colpito dal gesto di Odabella, che crede generoso, annuncia le sue nozze con la donna. Poi congeda Ezio, assicurandogli che non conquisterà mai Roma (*"O sposa, t'allieta"*).

**Atto III.** Attila è affrontato da Ezio, Foresto e Odabella; intuendo che lo si vuole uccidere, ricorda al generale di avere salvato Roma, a Foresto la grazia ottenuta e a Odabella di volerla sposare; ma le sue colpe e i suoi delitti sono troppi per essere perdonati. Odabella trafigge a morte il re mentre i romani si battono con i barbari.

La composizione richiese più tempo del previsto in primo luogo per le condizioni di salute di Verdi che dall'epoca di *Alzira* non si era ancora completamente ristabilito, ma anche per la particolare cura del compositore nel delineare i personaggi. Per Odabella, Verdi scrisse infatti un'aria, *"Santo di patria indefinito amor"* che è tra le più impegnative e vocalmente estese, nonché sviluppate dal punto di vista formale da lui mai concepite sino ad allora, e un'aria, come *"Oh! Nel fuggente nuvolo"*, dalla scrittura strumentale insolitamente raffinata. Ad Attila il musicista riservò due pagine, il sogno e il successivo incontro con papa Leone, che aldilà di un'ambientazione forse di maniera, possiedono forza emotiva e austera dignità. Per la prima volta, Verdi rifiutò inoltre l'impiego della banda, taccian-dola di provincialismo, e compose ben due *ouvertures* (prima di ripiegare su un preludio, forma che sentiva più congeniale) e una pagina orchestrale per l'uragano a Rio Alto (abilmente esemplata da *Le Désert* di Felicien David) che tradisce una certa ambizione descrittiva. Nonostante ciò l'orchestrazione appare ancora non molto raffinata e, come del resto i cori, improntata ad una certa semplicità disadorna, peraltro non priva di suggestione. La prima rappresen-

tazione ebbe un esito inferiore alle aspettative del Maestro, forse perché riuscì solo in parte il tentativo di Piave di conciliare la visione epica, quasi statuaria, di Attila e di Odabella con l'esigenza di Verdi di conferire loro un'anima e uno spessore. Nonostante l'esito modesto della prima rappresentazione, Attila si avviò presto a diventare una tra le più popolari opere di Verdi, non inferiore, per ammissione dello stesso musicista, a nessuna delle altre precedenti, ed è stata rappresentata il 16 luglio 2010 in piazza Capitolo ad Aquileia (dove Giuseppe Verdi ha ambientato la vicenda), nell'ambito dell'evento *"Attila - l'Opera di Aquileia"*, diretta dal maestro Manlio Benzi, con la regia di Dino Gentili. E ripresa altresì da grandi teatri internazionali e nazionali (ad esempio, Teatro Carlo Felice di Genova 2000, Teatro di San Pietroburgo 2012, Teatro Vincenzo Bellini di Catania 2014, Teatro Comunale di Bologna 2016, Teatro La Scala inaugurazione stagione 2018-19).

Una nuova rappresentazione di un'opera giovanile di Verdi come Attila invita a una riflessione: perché, tra i grandi operisti italiani (Rossini, Bellini, Donizetti, Puccini), Verdi sembra prevalere nell'ammirazione collettiva? Perché il nostro musicista parmense gode più degli altri di quest'aura biblica di padre della patria? Il discorso sarebbe lungo, ma forse una risposta breve c'è: nell'Italia divisa dell'età risorgimentale, la sua musica a volte inelegante, ma certo battagliera, i suoi personaggi tutti d'un pezzo e incapaci di doppiezze incarnavano l'esatto contrario del prudente timore nel quale molti italiani vivevano. Una ventata

di eroismo plebeo rinfrancava ed eccitava ascoltatori "moderati" che si vergognavano un po' di lasciare ad altri il compito di unire l'Italia. Il dramma lirico Attila venne composto, come già ricordato, per il Teatro La Fenice di Venezia dove fu rappresentato nel carnevale del 1846. Si trattava di una storia "locale": nel quinto secolo dopo Cristo avvenne infatti la distruzione di Aquileia ad opera delle orde barbariche guidate dal celebre re degli Unni. Attila - gloria nazionale dell'Ungheria - non ha mai goduto di buona stampa in Italia.

Però Verdi optò per una via di mezzo: fece trarre il libretto da una tragedia tedesca, Attila, König der Hunnen di Zacharias Werner, nel quale il condottiero ha una sua lealtà e non viene presentato solo come uno stragista sanguinario e brutale. Per esempio è turbato da sogni che si avverano. C'è un passo nel prologo in cui due versi hanno diviso i commentatori: *"avrai tu l'universo, / Resti l'Italia a me"*, intonati dal generale romano Ezio. Al di là dell'entusiasmo che suscitavano allora al primo ascolto, si trattava di un mercanteggiamento ben poco eroico... Ma il "flagello di Dio" trova pane per i suoi denti nella guerriera italica Odabella, ben più furibonda del di lei fidanzato Foresto. L'aggressività patriottica della fiammeggiante vergine la porta persino a interrompere l'avvelenamento del condottiero pur di poter far giustizia lei in persona. Accetta addirittura di sposarlo, e quando Foresto sta per trafiggere Attila è lei a precederlo d'un soffio con la sua spada vendicatrice. Una storia ingenua, ma con grandi colpi di scena e tanto amor di patria.

# Musica e Architettura

di Marco Infantino

La pesantezza, la stabilità della pietra e la solidità del marmo di un'architettura da una parte e la volatilità aerea della musica dall'altra. Sembrerebbe strano mettere insieme queste due Arti, eppure hanno punti di contatto dai tempi più remoti e da miti antichissimi. L'espressione di Johann Wolfgang von Goethe *La Musica è Architettura svolta, mentre l'Architettura è Musica pietrificata* fa riflettere sulla possibilità di scovare punti di contatto fra le due discipline.

Ma partiamo dal processo creativo in sé. Ciò che rende l'Artista un vero e proprio *homo faber* dell'opera d'Arte è ricevere ciò che la natura gli dona per rimodularlo secondo determinate maestranze. Sceglieremo l'esempio più comune. Il mormorio della brezza negli alberi, il sussurro dell'acqua che sgorga, un uccello che canta e una pietra di marmo grezza o le sabbie con il loro particolare colore e consistenza. Tutto questo pur richiamando musica o la costruzione di un'architettura, non è propriamente tale. L'intervento di un uomo su questi elementi ad esempio può farne una costruzione magnifica combinandoli fra loro, rendendoli davvero utili all'essere vivente per praticità ed emozioni.

È necessario l'artificio umano per

renderli Arte, Musica e Struttura Architettonica. Per dare davvero un significato a tutto questo. Nelle sue mani, tutto ciò che abbiamo detto ancora non essere Arte, diventerà tale. Gli elementi sonori così come le componenti strutturali di materiale edile formano musica e architettura solo in virtù della loro organizzazione e questa organizzazione presuppone un'azione cosciente dell'uomo per dirla come Stravinskij *in poetica della musica*.

L'architettura attraverso l'opportuna collocazione di masse nello spazio si mette a disposizione degli uomini offrendo loro un ambiente. La Musica a servizio della psiche offre loro invece emozioni mettendo in gioco onde sonore nel tempo. Quindi la vicinanza delle due discipline è presto scovata: entrambe nella migliore tradizione del *cum ponere* (del porre insieme) mescolano elementi grezzi dando loro una struttura e una forma, facendo l'Arte, nel giusto senso della parola.

Il filosofo Jacques Maritain ci rammenta che nella civiltà medioevale l'artista aveva soltanto lo stato di artigiano e ogni specie di sviluppo anarchico era vietato al suo individualismo, poiché una naturale disciplina sociale gli imponeva dall'esterno al-



cune condizioni limitative. Originariamente il nome d'artista era dato soltanto ai maestri di umanità e filosofia, ma pittori, scultori, poeti, architetti e musicisti non avevano diritto che al titolo di artigiano. Chiarisce il poeta Joachim du Bellay: gli artigiani molto ingegnosi animano con i loro strumenti il bronzo, il marmo, il rame. Insomma non è Arte ciò da cui il nostro orecchio trova piacere nella natura, come non lo è un blocco di marmo ancora incastonato alla roccia: ma più semplice modellazione condotta dall'uomo è già Arte. E questo concetto era ben chiaro presso i nostri Avi, che vedevano alla base un lavoro d'artigianato; di operandi più che cogitanti.

Il filosofo greco Pitagora scoprì una relazione tra musica e matematica: i Rapporti Armonici. Se si pizzica una corda tesa si genererà una nota. Intercettando la corda intera in un punto e facendo vibrare la porzione rimanente si avrà un suono più acuto del precedente. I rapporti Armonici ci

dicono quanto deve essere lunga la sezione di corda intercettata, rispetto a tutta la corda generando così una nota a una distanza precisa rispetto a quella della corda intera.

La scoperta di questi rapporti numerici e la loro armonia saranno fondamento della composizione musicale, e architettonica, per secoli. L'architetto Andrea Palladio nel '500, nei suoi scritti teorici trasmutò i rapporti armonici di Pitagora in regola proporzionali. Mentre in musica il rapporto avviene tra diverse lunghezze della corda, in architettura il rapporto armonico si instaurerà tra forme che partendo dal quadrato (1:1 per Pitagora l'unisono), si diversificano in rettangoli i cui lati si pongono nei rapporti sopra citati, generando forme geometriche per dimensionare le piante degli edifici. L'altezza degli spazi era calcolata mediante la media aritmetica di lunghezza e altezza. Seguendo queste teorie furono costruiti gli spazi dei palazzi e edifici di progettazione del Palladio, fra i quali

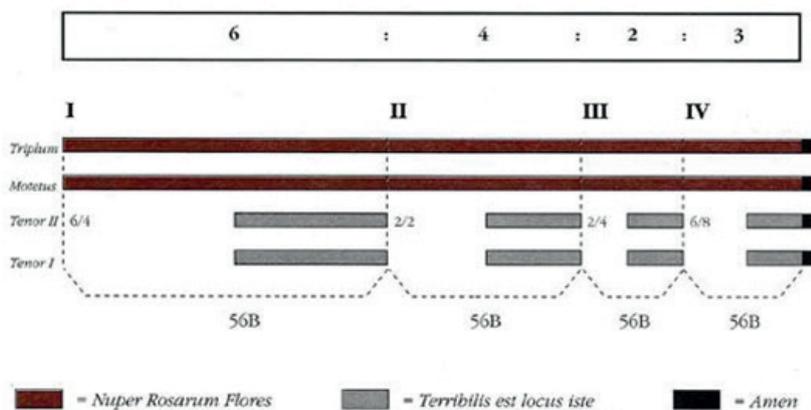
Villa Carnaro, a Piombino Dese (Padova).

Ma Santa Maria del Fiore a Firenze, capolavoro assoluto di ogni tempo, resterà per sempre come il simbolo dello sposalizio indubbio dell'Architettura e Musica. Per questa Basilica fu composto un meraviglioso mottetto da Guillaume Dufay: *Nupe rosarum flores*. Il 25 Marzo 1436, veniva inaugurato dal Papa Eugenio IV come Duomo di Firenze questa straordinaria costruzione architettonica. Il Papa portava con sé, salendo i gradini del sagrato, una rosa. Dufay fu incaricato di celebrare questa consacrazione con un mottetto le cui prime parole sono appunto *nupe rosarum flores*. Il mottetto è per quattro voci (tenor, contratenor, motetus e triplum), e suddiviso in quattro sezioni fu costruita da Dufay secondo un preciso piano aritmetico correlato alle proporzioni dell'architettura della chiesa dedicata e della sua cupola. Le quattro sezioni del mottetto seguono indicazioni metriche differenti: 6/4, 2/2, 2/4

e 6/8 pur restando identico il numero di battute per sezione, cioè 56 (di cui le prime 28 sono intonate dal motetus e dal triplum, dopo la ventottesima misura si uniscono i due tenor). Se è uguale il numero delle battute e diversa l'unità di misura delle pulsazioni, e per ciascuna sezione si ottengono i seguenti valori: 168, 112, 56 e 84, che divisi per 28 danno i rapporti 6:4:2:3.

Se si osserva la struttura della cattedrale fiorentina si riscontrano facilmente le ricorrenze di questi numeri: la modularità è data da un blocco della misura di 28 braccia (circa 16,5 metri) della larghezza della navata centrale e dell'altezza della cupola; la navata è composta da 6 moduli, i transetti da 2 moduli ciascuno per un totale di 4, la zona absidale da 2 moduli, mentre 3 moduli separano il soffitto della cupola dalla quota di pavimento. Ritorna quindi lo schema 6:4:2:3 già visto all'interno del mottetto. A dimostrazione di quanto Dufay tenesse a creare una correlazione tra Musica e

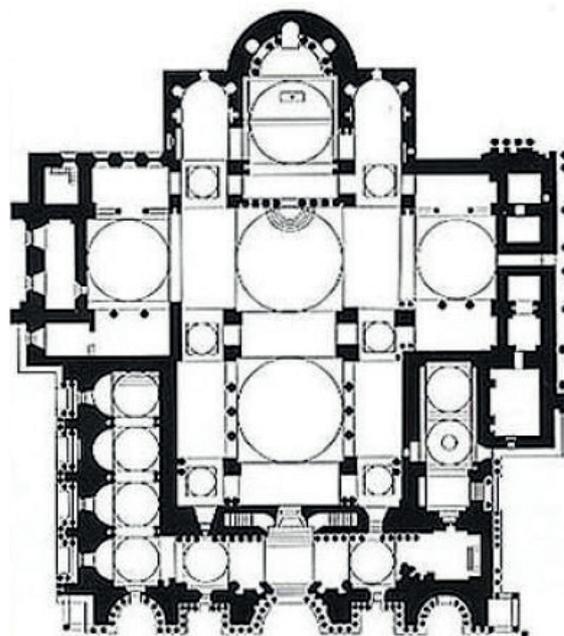
Architettura, pensò che le voci dei due Tenori, dovessero muoversi rispettando le diverse distanze tra le due cupole di cui è costruita la cattedrale. Quindi l'intercapedine tra cupola interna e cupola esterna in-



fluenzò l'ampiezza dell'intervallo armonico delle due voci al grave. Anche un noto Compositore del '900 decise nella sua opera *Canticum Sacrum ad honorem Sancti Marci Nomine* di collocarsi in questa tradizione Musica-Architettura. Nel 1955 ad Igor Stravinskij venne infatti commissionata dal Festival Internazionale di Musica di Venezia l'opera, che fu eseguita, lo stesso anno, sotto la direzione del suo Compositore proprio all'interno della Basilica di Venezia.

Il *Canticum* per tenore, baritono, coro e orchestra interamente costruita con l'utilizzo della tecnica docecafonica, è una dedica alla Basilica di nome e di fatto. In partitura infatti si legge *Urbi Venetiae in laude Sancti sui Presidis Beati Marci Apostolis*, ma Stravinskij fu attratto talmente tanto dalla Basilica, da volerne sfruttare la sua morfologia per la strutturazione architettonica della sua opera.

Dice Armando Gentilucci: la composizione è modellata sulla pianta della Basilica: cinque parti = cinque cupole; anche la partitura è adattata all'acustica della Basilica, eliminando il pieno orchestrale e limitando l'esecuzione al canto accompagnato di volta in volta da pochi strumenti. Inizia con una *Dedicatio* cantata dal tenore e dal baritono che ha funzione di preludio ed è seguita da cinque sezioni. *Euntes in mundum* con tre parti corali e l'intervento di fagotti e organo. *Surge aquilo* per tenore solo con pochi strumenti in formazione da



camera. *Ad tres virtutes Horationes* è un canone a quattro parti. *Brevis motus Cantilenae* per baritono, coro e brevi parti d'orchestra. Nel quinto ed ultimo movimento *Illi autem profecti* si riprende la prima parte con esecuzione per moto retrogrado dall'ultima alla prima nota ad imitazione degli schemi contrappuntistici del motetto rinascimentale *ma fin est mon commencement* del compositore rinascimentale francese Guillaume de Machaut.

Questo scritto si sofferma, per ragioni di brevità, solo su alcuni temi e aspetti. La volontà è di fornire nuove prospettive di ascolto e di osservazione. Questi e molti altri esempi ancora, sono a dimostrazione che Architettura e Musica si sposano, nel corso della Storia della Musica fino ad oggi, con gli esiti più felici e sorprendenti.

# La signora del pianoforte: Bice Costa Horszowski

di Renato Perversi

Anni fa avevo conosciuto suo marito, il grande pianista Mieczyslaw Horszowski, poiché aveva tenuto un concerto con l'Orchestra de "I Pomeriggi Musicali" di cui a quel tempo facevo parte.

Ascoltare questo pianista – annoverato come uno dei più bravi concertisti dell'epoca - fu un'esperienza fantastica!

Nel mese di maggio abbiamo avuto l'occasione di ascoltare in Casa Verdi un concerto di Bice Costa Horszowski dotata, come il marito, di grande fascino pianistico.

Durante il concerto, l'artista e il pianoforte sembravano un corpo unico. Le so-

norità, i colori emessi durante le diverse interpretazioni lasciavano all'ascoltatore un suono magico. Le mani appoggiate alla tastiera avevano un tocco particolare e parevano quasi non staccarsi dai tasti tanto che i suoni non erano mai sgarbati pure nei fortissimi.

Il pianoforte assumeva un carattere cantabile anche nei passaggi di accompagnamento alla melodia. Che altro dire di questa straordinaria pianista? Finalmente possiamo affermare che con questa artista la tecnica è al servizio della musica.



# GIOACHINO ROSSINI

di Paola Principe

Il 29 febbraio del 1792, in quel di Pesaro, nacque, da un suonatore di corno e da un soprano, Gioachino Rossini che divenne uno dei più celebri musicisti italiani.

Fu allievo di Padre Martini e compose splendide opere sia di genere tragico che di genere comico. Tra le opere tragiche ricordiamo *“Mosè”* (poi trasformato in oratorio), *“Semiramide”*, *“Tancredi”* e *“Guglielmo Tell”*, il suo capolavoro. Tra le numerose opere comiche ricordiamo *“La cambiale di matrimonio”*, *“La scala di seta”*, *“Il Signor Bruschino”*, *“Il Viaggio a Reims”*, *“La gazza ladra”* (semiseria), *“Il Barbiere di Siviglia”*, *“L’Italiana in Algeri”*, *“Il Turco in Italia”*, *“La Cenerentola”*. Compose anche molte opere che non sono conosciute come, ad esempio, *“Adelaide di Borgogna”* (trasmessa alla TV sul canale 23 e registrata al Teatro alla Scala), uno *“Stabat mater”* e numerosi pezzi per pianoforte.

In quell’epoca molte cantanti, tra le quali il celebre soprano Maria Malibran, avevano la brutta abitudine di aggiungere ai loro ruoli note che il compositore non aveva scritto, con l’unico scopo di valorizzare ed esaltare la propria abilità tecnica e la propria bella voce. Rossini si irritava e diceva loro: *“Dovete cantare solo le note composte da me. Non ne tollero altre!”*.

Era severo con tutte le cantanti, anche con Isabella Colbran, sua prima moglie. Rossini aveva anche la passione della gastronomia ed era un buongustaio: famosi sono i *“Cannelloni alla Rossini”*.

Si narra che un nobile gli mandò una cesta d’uva e Rossini gli rispose di mandargli del buon vino perché non amava il vino in pillole!

Morì nel 1868 a Passy, vicino a Parigi, dove si era trasferito ed è sepolto a Firenze nella Basilica di Santa Croce.



# I NOSTRI OSPITI

## Gioiola Parenti

Intervistati da Paolo Pau

### **Gentilissima signora Gioiola dov'è nata?**

Sono nata a Firenze.

### **Ah Firenze! Amo Firenze. Penso che sia una delle più belle città del mondo. È ricca d'arte, di fascino e di cultura.**

Sono d'accordo con Lei, Paolo. A Firenze sono nati artisti e scienziati, scultori, pittori quali Leonardo, Giotto, Michelangelo, Botticelli, Brunelleschi. E bisogna ricordare anche i suoi numerosi monumenti tra cui il Duomo, gli Uffizi, Ponte Vecchio, Piazza della Signoria e Palazzo Pitti. Insomma una città meravigliosa! I Medici, signori di Firenze, oltre che essere banchieri sono stati anche mecenati e hanno incentivato l'arte in ogni forma.

### **A che età ha cominciato a interessarsi di musica?**

All'età di 7 anni. È stata un'intuizione di mia madre! Quando ci recavamo in passeggiata a Viareggio sul lungomare, all'epoca c'erano delle orchestre che suonavano per i clienti e per i passanti vicino al "Caffè Margherita" e al "Bagno Balena" e io, quando sentivo la musica, mi fermavo ad ascoltarla estasiata. Allora mamma, capì che in me c'erano doti musicali, ma non potendo iscrivermi al Conservatorio di Firenze - perché bisognava avere almeno 9 anni - mi fece studiare privatamente per due anni pianoforte e poi entrai in Conservatorio.

Tuttavia, poiché vi erano già tantissimi allievi iscritti a pianoforte, mi consigliarono di ripiegare sul corso di arpa che offriva maggiori possibilità future poiché c'era meno concorrenza. La mia prima grandissima soddisfazione, durante gli studi musicali, è stata quella di aver conseguito la medaglia d'oro in un concorso interno per strumenti a corda. Quindi mi sono diplomata con 10 e lode.

### **Dopo il conservatorio, la Sua carriera di musicista com'è proseguita?**

A 18 anni vinsi il concorso bandito dall'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) come prima arpa presso l'orchestra sinfonica di Torino. Da qui è iniziata la mia attività di concertista per svariati anni. Dopo queste esperienze decisi di dedicarmi all'insegnamento, vinsi tre concorsi e scelsi la sede di Pesaro. Per 5 anni ho insegnato in quel conservatorio e durante quel periodo ebbi l'occasione di conoscere personalmente il grande pianista italiano Arturo Benedetti Michelangeli. Successivamente ancora per 5 anni ho avuto l'opportunità, di insegnare al conservatorio di Ankara in Turchia, quando era presidente Mustafa Kemal Atatürk che diede inizio ad una serie di riforme in tutti i settori e promosse la conoscenza e lo studio anche della musica d'Occidente. È stato un periodo di vita vissuta ad alto livello, mi esibivo in concerti all'Ambasciata per tutti



i diplomatici ed i personaggi mondiali. Per rientrare in Italia mi recavo ad Istanbul, con il piroscafo arrivavo a Genova e poi con il treno raggiungevo Firenze.

Tuttavia il mio desiderio era di rientrare in patria e fui felice quando, con mia grande soddisfazione, vinsi il concorso d'insegnamento presso il conservatorio di Firenze, dove ho insegnato fino alla pensione.

### **Qualche ricordo piacevole durante la Sua attività?**

Oltre ai periodi molto gratificanti a Torino per i concerti dell'EIAR ed il periodo trascorso ad Ankara, mi ricordo un episodio avvenuto al Teatro "La Fenice" di Venezia.

Dopo aver terminato un mio assolo nella "Lucia di Lammermoor", mi ricordo che gli spettatori si sono alzati tutti in piedi per tributarmi un intenso e caloroso applauso.

### **Se non avesse intrapreso la carriera di musicista che cosa avrebbe fatto nella vita?**

Probabilmente avrei fatto la casalinga. Poi sono un'appassionata della cucina toscana,

della bistecca alla fiorentina, della ribollita, della trippa e di tutti quei piatti tradizionali che sono cultura e vanto di Firenze!

### **Come si trova a Casa Verdi?**

Conoscevo già Casa Verdi e infatti, subito dopo essere andata in pensione, ho fatto domanda per essere Ospite di questa struttura.

È un posto unico al mondo dove si respira musica dalla mattina alla sera. Il personale medico ed infermieristico è sempre disponibile e gentile ed attento ad ogni nostra necessità.

**La ringrazio signora Gioiola per avermi concesso questa Sua intervista che mi ha fatto ricordare le strofe della canzone "Firenze sogna" che dicono: "Dorme Firenze, sotto il raggio della luna, ma dietro ad un balcone, veglia una Madonna bruna".**

**Parlando con Lei ho capito che è una persona di ampia cultura ed anch'io ho appreso cose che non conoscevo. Le porgo i miei più sentiti auguri di ogni bene e di poter vivere serenamente a Casa Verdi per moltissimi anni ancora!**

# i NOSTRI g i o v a n i s t u d e n t i

intervistati da Marco Infantino

**Livia Lanno, da Bari a Milano. In un solo anno nuovi orizzonti scoperti, dall'inizio degli studi di Filosofia in Statale alle novità degli insegnamenti di canto in Conservatorio. La voce di Casa Verdi, l'ha intervistata per saperne di più...**

**Qual è stata la tua prima esperienza musicale in assoluto?**

Il mio primo contatto con il mondo musicale è stato la sera del 21 febbraio 1998. In una stanza del policlinico di Bari, dove sono nata. Avevo appena un'ora di vita e mio padre mi fece ascoltare l'ouverture delle Nozze di Figaro.

**Quindi i tuoi genitori hanno avuto un ruolo importante in questa scelta di vita?**

Assolutamente sì. La passione per la Musica mi è stata trasmessa da loro e – da quando ero molto più piccola – mi hanno sempre fatto ascoltare musica classica, operistica e sinfonica.

**Come hai iniziato a cantare?**

Ho avuto diverse esperienze durante la mia infanzia, la più importante allo Zecchino d'Oro. A 11 anni ho sostenuto l'esame di ammissione in Conservatorio a Bari, dove ho studiato Pianoforte con Rosa Azzaretti e più tardi canto lirico con Giacomo Colafelice. Ho partecipato a diverse produzioni operisti-

che, come voce bianca, al Teatro Petruzzelli. Conseguita la maturità scientifica ho deciso di trasferirmi a Milano.

**Come ti trovi a Milano e in Casa Verdi?**

Milano è una città meravigliosa, totalmente diversa da Bari, in grado di offrirmi esperienze sempre nuove e farmi vivere immersa nella cultura e soprattutto nella musica. Ho conosciuto Casa Verdi tramite la mia attuale insegnante, Daniela Uccello. Vivo qui ormai da un anno e mezzo, durante il quale ho riempito la mia vita di nuove esperienze e, soprattutto, di splendide amicizie con persone fantastiche che riempiono la mia giornata. Casa Verdi è un luogo sicuramente particolare, ricco di personalità, non ci si annoia mai e, cosa più importante, non manca mai la musica a riempire le giornate.

**Quali sono i tuoi auspici per il futuro?**

Vorrei diventare una cantante d'opera. Il ruolo che vorrei interpretare è Susanna, delle Nozze di Mozart, che sto già studiando in Conservatorio.

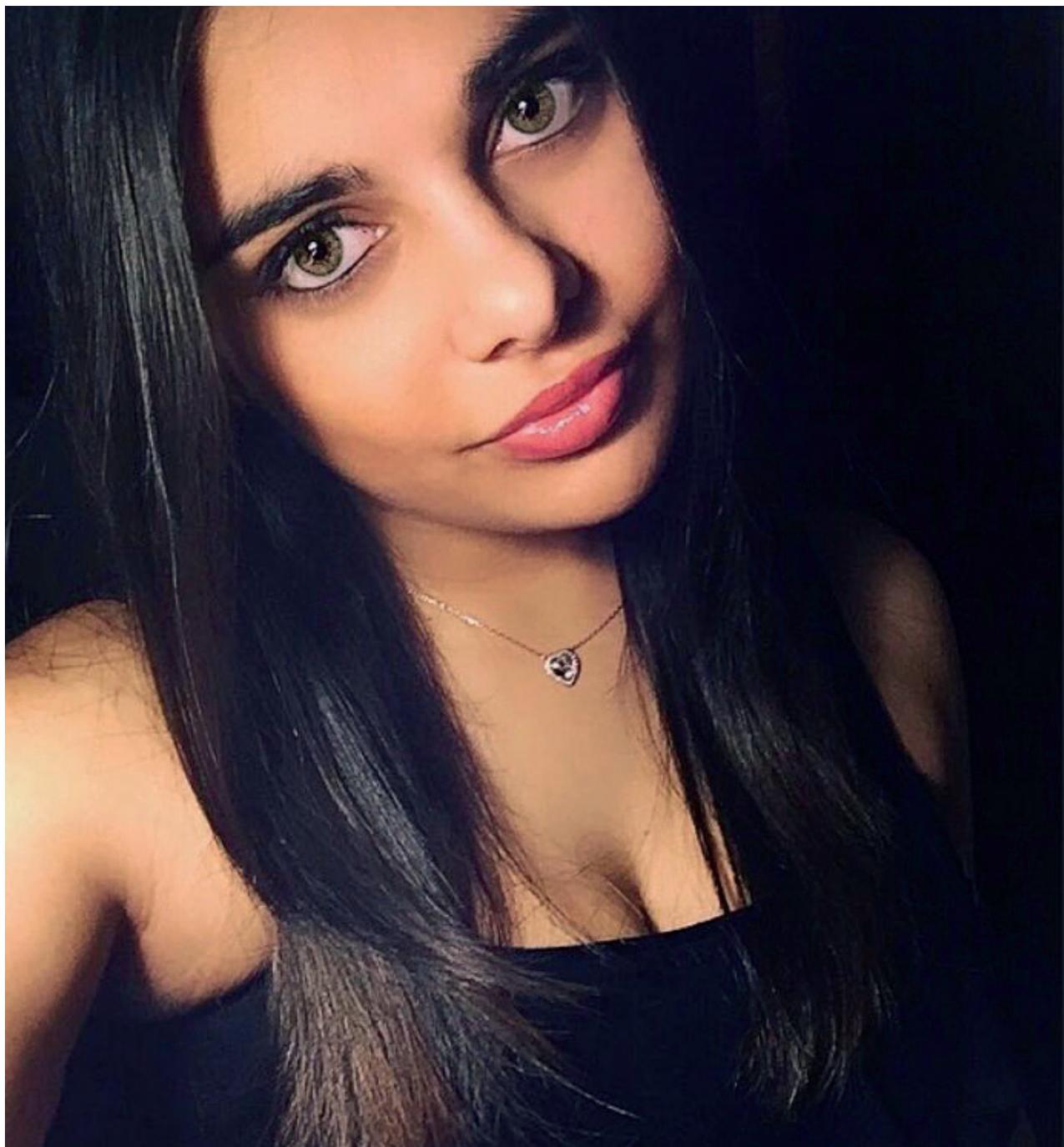
**Piano B?**

Dedicarmi all'editoria musicale.

**C'è un grande interprete a cui ti ispiri?**

Si chiama Diana Damrau. Di lei apprezzo l'e-

# LIVIA LANNO



leganza e la tecnica e, l'unicità di interpretazione che riesce sempre a rendere. Spero di riuscire a realizzare il mio sogno. Essere qui in Casa Verdi sicuramente mi aiu-

ta a ricordarmi di non mollare mai, di essere sempre forte e non arrendermi alle numerose difficoltà che dovrò incontrare lungo il mio percorso.

# Il successo

di Paolo Pau

Era una sera d'inverno, (che) cadeva la neve.  
Camminavo piano, piano con il mio cuore greve.  
Incontrai all'improvviso il Merelli, in galleria a Milano  
Mi salutò, mi abbracciò, mi prese per mano.

Senti! Mi disse: Amico! Voglio farti vedere  
il testo di un'opera nuova, di assoluto valore.  
Drammatica e bella, nei versi trascinante.  
Vorrei che tu la musicassi! Non esser titubante!

Io lo seguii di malavoglia, avvilito e sconfitto  
per tutti i dolori inflitti da un destino beffardo.  
Poi nel suo studio mi consegnò il manoscritto.  
Leggilo! Leggilo! Disse: Non esser testardo!

Strada facendo, mi sentivo addosso una vaga tristezza,  
uno strano malessere, una smania, un'irrequietezza.

Rientrai a casa, gettai il manoscritto via,  
preso dal tedio, da nervosismo, dalla malinconia.

Ma il fascicolo cadendo sul tavolo violentemente,  
si aperse su questa frase del tutto casualmente.

## VA, PENSIERO, SULL'ALI DORATE

Scorsi quei biblici versi con una grande impressione  
e continuai per tutta la notte a leggere con ossessione.

Sentivo la musica chiara, i cori e le voci  
di un popolo affranto, esiliato che porta le croci.





Al mattino avevo imparato già tutto a memoria,  
come un canto, una dolce poesia od un fatto di storia.  
Riportai prontamente il manoscritto a destinazione,  
ma l'impresario bruscamente mi chiese:

Com'è il libretto? Bellissimo! Risposi!  
Lo vedi, lo vedi che avevo ragione!  
Mettilo in musica! Mettilo in musica, testone!

Io accennai a un diniego, ad un rifiuto, ad un'opposizione...  
ma lui mi chiuse la porta in faccia e mi congedò  
con un violento spintone.

Ritornai presto a casa con il Nabucco in tasca.  
Giorno dopo giorno, verso dopo verso,  
nota dopo nota, l'opera fu compiuta.

E durante le prove alla Scala, la musica volava  
come un dolce zeffiro, nell'aria si librava.  
Macchinisti, pittori e operai, smettevano di lavorare  
per sentire i cantanti, i coristi e l'orchestra suonare.

Entusiasmo del pubblico durante la prima rappresentazione,  
nel vedere gli artisti frementi nella recitazione.  
Trascinava la forza vibrante di una musica nuova.  
Il Nabucco aveva oramai superato il suo banco di prova.

Nelle piazze, nelle vie, nei salotti, nei caffè, per le strade,  
si sentiva la gente in coro, che cantava spontaneamente...

**VA, PENSIERO, SULL'ALI DORATE**



# ANDREA BOCELLI IN VISITA A CASA VERDI

di Paolo Pau

Giovedì 16 agosto, nel primo pomeriggio, noi Ospiti di Casa Verdi, abbiamo avuto la graditissima visita a sorpresa dell'artista Andrea Bocelli, celebre ed apprezzato non solo in Italia, ma anche in Europa e soprattutto in America. Andrea Bocelli desiderava incontrare il M° Pippo Catena, Ospite di Casa Verdi, e ha quindi pensato di approfittare di questa visita per vedere anche Casa Verdi e conoscere personalmente gli altri musicisti ospitati dalla Fondazione. Il cantante era accompagnato dai suoi due figli Amos e Matteo; quest'ultimo intende seguire le orme del padre e studia al Conservatorio "L. Boccherini" di Lucca. Dotato di una bella voce tenorile e di ottima musicalità, si è esibito accompagnato dal padre al pianoforte in un brano di Tosti, "Malia". Successivamente Andrea Bocelli ha deliziato gli illustri Ospiti di Casa Verdi cantando due celebri arie pucciniane: "Nessun dorma" dalla Turandot e "E lucean le stelle" dalla Tosca. Si è poi intrattenuto affabilmente a parlare con alcuni Ospiti, specialmente con il tenore Angelo Loforese e il baritono Lorenzo Saccomani, chiedendo consigli e suggerimenti per il figlio Matteo. Tutti conosciamo la straordinaria carriera internazionale di Andrea Bocelli e i successi che riscuote ovunque in tutto il mondo, ma forse non sono altrettanto

noti il suo impegno umanitario e la sua profonda sensibilità sociale che, fin dagli anni '90, lo hanno portato ad essere tra i protagonisti di numerose importanti manifestazioni legate alla filantropia e al supporto di realtà disagiate in tutto il mondo. Presidente onorario della Fondazione Arpa, Fondazione che promuove la ricerca e la formazione in ambito medico sanitario, Andrea Bocelli ha dato vita nel luglio 2011 alla ABF "Andrea Bocelli Foundation". Sempre per scopi benefici, ha cantato con molti altri noti interpreti, tra cui John Miles, Marta Sanchez, Hélène Ségara, Luciano Pavarotti, Jennifer Lopez, Christina Aguilera, Stevie Wonder, Sarah Brightman, Céline Dion, Natalie Cole, Mary J. Blige, Ariana Grande ed Ed Sheeran.

Attualmente la "Andrea Bocelli Foundation" opera in prima linea, a livello internazionale, con programmi d'intervento mirati al superamento delle barriere generate da povertà, disabilità, emarginazione sociale poiché come sostiene il suo Fondatore «siamo tutti chiamati al mondo per essere felici e tutti abbiamo diritto alla felicità; spesso questo non è possibile a causa di muri innalzati da società e comunità inique, a causa di muri tirati su da noi stessi, dalle nostre convinzioni limitanti». Le ambiziose

iniziative di ABF hanno già coinvolto profili d'assoluta eccellenza (ad esempio, il Premio Nobel Muhammad Yunus), unendo le forze di realtà universitarie e di ricerca all'avanguardia nel mondo, quali il MIT - Massachusetts Institute of Technology di Boston. Proprio i temi della solidarietà e dei progetti filantropici di ABF sono stati al centro – il 26 giugno 2013 – di un incontro del tenore e della sua famiglia con Papa Francesco. Andrea Bocelli si è detto entusiasta di tutti gli Ospiti di Casa Verdi, della loro cultura professionalità e ha promesso di ritornare e di intrattenersi più a lungo.



Casa Verdi, non finisce mai di stupire. Molti personaggi del mondo della lirica e dell'arte sono passati da qui ed altri la visiteranno ancora. In loro resterà come un marchio indelebile dell'avvenimento e un piacevole ricordo, perché la struttura non si può definire solo come una Casa di Riposo per anziani, ma altresì “ Il Tempio della musica”. Perché qui si respirano giorno dopo giorno le note musicali come se fossero ossigeno, con i concerti settimanali, con gli studenti dell'Accademia, del Conservatorio e della Civica Scuola di Musica e con gli Ospiti che si esercitano e non smettono mai di stupire ancora per la loro voce ferma e

salda. Nel corso degli anni la Fondazione è stata gestita in maniera ottimale ed è a tutt'oggi amministrata in maniera encomiabile. Un plauso quindi alla nostra Direzione ed anche a tutti gli operatori a qualsiasi livello che svolgono il proprio lavoro con serietà e professionalità. Ben vengano quindi a trovarci altri personaggi del mondo lirico, della musica, dello spettacolo e non solo.

Il sommo Maestro Giuseppe Verdi ha creato un capolavoro bellissimo ed inimitabile. E dobbiamo pregare per lui e ringraziarlo giorno dopo giorno.

**VIVA VERDI!**

# Duo+Trio nel Salone d'Onore

*Concerto Premio per due eccellenti formazioni cameristiche*

dell'Associazione Culturale Musikensemble

Giovedì 14 Giugno alle ore 17:00 nel magico Salone d'Onore, si è svolto l'applauditissimo Concerto organizzato dalla Fondazione Giuseppe Verdi, in collaborazione con l'Associazione Culturale Musikensemble e con la direzione artistica del M<sup>o</sup> Domenico Lafasciano.

Ancora una volta una bellissima occasione di esibirsi pubblicamente offerta ad alcuni dei vincitori del Concorso Nazionale di Musica da Camera per giovani Artisti che si svolge ogni anno a Milano nel mese di maggio, con il Patrocinio del Comune.

La prima parte del Concerto ha visto come protagonisti il duo pianistico a 4 mani Silvia Gatti e Gabriele Salemi (Duo Omonòs), due giovani musicisti della provincia di Milano e Varese. Il Duo ha interpretato con delicatezza e passione quattro dei Sei pezzi op.11 per pianoforte a quattro mani del grande compositore russo Sergej Vasil'evič Rachmaninov (1873-1943). Particolarmente nel Tema russo abbiamo potuto gustare l'estrema liricità dell'interpretazione musicale.

Nella seconda parte del Concerto si è esibito il Trio Kronos composto da Gennaro Cardaropoli (violino), Raffaella Cardaropoli (violoncello) e Flavia Salemme (pianoforte), provenienti da Salerno e Caserta. I tre musicisti hanno presentato il Trio op.8 del grande compositore tedesco Johannes Brahms (1833-1897).

La grande intesa e la passione degli interpreti è sbocciata con grande naturalezza fin dall'iniziale *"Allegro con brio"*.

Un applauso particolare è stato rivolto alla pianista Flavia Salemme che, pur essendo stata colta da un malore un'ora prima del Concerto, ha voluto essere presente ugualmente ed è comunque riuscita a dare il meglio di se stessa. Il pianoforte a disposizione era, come sempre, un magnifico Bechstein gran coda che ha reso estremamente felici i tre giovani pianisti. Grandi applausi finali ai cinque giovani musicisti che, grazie all'estrema bellezza ed al fascino del Salone d'Onore, hanno potuto respirare un'atmosfera d'altri tempi.

Il Direttore Artistico Domenico Lafasciano con i giovani musicisti.



## UN OSPITE INTERNAZIONALE

La Redazione



Generalmente agosto è il mese delle vacanze e, ancor più, dovrebbe essere un mese tranquillo per i musicisti che abitano in una casa di riposo. Evidentemente – come scrivono i numerosi giornalisti che vengono a visitarci – Casa Verdi è davvero un luogo speciale.

E infatti, lo scorso mese di agosto, ha vissuto giornate intense perché il nostro Ospite Raimondo Campisi, pianista ancora in attività in ambito internazionale, ha tenuto una master class per allievi provenienti in prevalenza dall'Università di Kobe in Giappone. Gli allievi sono stati accolti il primo giorno da un concerto del M° Campisi che ha emozionato tutto il pubblico presente eseguendo, con il consueto talento e verve interpretativa,

brani classici e jazz da lui rielaborati.

Sono poi seguite giornate di studio frequentate da tutti gli allievi con grande impegno e attenzione, durante le quali Raimondo Campisi ha dedicato ai giovani musicisti tutta la propria esperienza e maestria.

E al termine delle lezioni, grande successo per l'emozionante concerto finale che ha salutato con calorosi e sinceri applausi sia gli allievi che il maestro, già “prenotato” dall'Università di Kobe anche per il prossimo anno!

Casa Verdi è un luogo speciale?

Sì, certo; ma del resto non dimentichiamo che Giuseppe Verdi compose “Falstaff” - suo ultimo capolavoro - a 80 anni quindi... “buon lavoro” M° Campisi!

# Ricordando Luisa Mandelli

Giuseppe Valla

---

Ho conosciuto Luisa Mandelli tanti anni or sono in loggione alla Scala: ero assiduo. Nell'intervallo ascoltavamo il suo parere, molte volte negativo. Il loggione era per lei la sua prima casa e la seconda era Saronno. Un lontano giorno mi chiese se me la sentivo di prepararle una domanda scritta per entrare come Ospite a Casa Verdi, abbandonando Saronno e concentrando tutta la sua vita a Milano. Molti gli incontri per preparare la domanda. La difficoltà era quella di riepilogare tutte le sue esibizioni canore come comprimaria in molti teatri

d'Italia. La domanda fu inoltrata ed accettata. Feci delle ricerche ed appresi che entrambi eravamo diplomati al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano: io in pianoforte e lei in canto nel 1947. Cominciai a rivolgermi alla "professoressa" e lei mi zittiva perché non ci teneva a farlo sapere. Non solo ci univa la passione per Verdi, ma anche per Zandonai. Mi sorrideva quando ricordavo le sue esibizioni al Vittoriale in alcuni brani della "Francesca da Rimini". La Vergine degli Angeli ti copra del suo manto.



# Ricordo di Luisa Mandelli

Mari Miura

---

Immagino che tanta gente pensi ancora a Luisa, nostra grandissima amica. A volte mi viene il desiderio di vedere ancora una volta il suo volto, vorrei sentire ancora la sua voce. Quante volte abbiamo cantato insieme, quante volte abbiamo passeggiato e chiacchierato... Nonostante la differenza di età (più di quella tra me e la mia nonna!) e di nazionalità (io sono giapponese) abbiamo avuto un buon rapporto dal quale ho imparato il vero significato di queste parole: umanità, musica e amore.

La nostra amicizia è partita dalla musica. Mentre studiavo, spesso entrava nella sala e mi diceva: *“Fammi fare un vocalizzo!”*. E così dal vocalizzo passavamo a fare due chiacchiere; aveva ancora la voce squillante. Lei sapeva bene come gestire il suo corpo e respirava sempre profondamente sia nel canto che nella vita. Cantava *“Plaisir d’amour”* e la canzone composta dalla sua maestra, *“Bugia”*. Quanto era felice dopo aver cantato! Mi piaceva vedere la sua faccia così gioiosa perché in tanti altri momenti brontolava per i tanti piccoli problemi quotidiani. Era piena di energia e mostrava sempre sinceramente il suo carattere, le sue idee e i suoi pensieri. Tante volte mi ha sgridato, rimproverato sulla musica e sulla vita, ma si era affezionata a me e mi ha sempre incoraggiato come la mamma: *“Mi devi ascoltare. Ho sempre da dirti qualcosa.”* Quest'estate sono stata a Vienna. Dopo esser tornata a casa le ho raccontato di aver visto il Musikverein, il teatro e le tombe di alcuni musicisti: Beethoven, Schubert,



Brahms... le ho fatto vedere le foto. *“Perché non mi hai portato delle cartoline dal cimitero dei musicisti? Non hai capito niente!!!”* (Ma io non potevo sapere che lei le volesse!) Qualche giorno dopo le ho dato le foto che ho stampato dal cellulare. Era felice, ma ha continuato dicendo: *“Quanto hanno sofferto. Anch'io soffro con loro.”* *“Non è facile per niente la vita del musicista”*, diceva sempre. La domenica suonavo nella chiesa di cui lei si prendeva cura. È stata lei, i primi tempi a chiamarmi per suonare l'harmonium durante la messa. Però non conoscevo lo svolgimento della funzione e mi sono erroneamente fermata a un certo punto causando un attimo di silenzio: *“Non sei in grado di farlo!”*, mi ha detto. Mi è dispiaciuto tanto non aver fatto bene quel giorno, ma ogni cosa, eseguita la prima volta, non è

perfetta. In seguito ho continuato a suonare alla messa senza che lei mi chiamasse, mi sono avvicinata con piacere alla vostra religione e piano piano ho imparato ad accompagnare la funzione e questo ha reso Luisa molto contenta. Lei aveva due grandi passioni nella vita: la musica e la religione. Chiamava la cappella di Casa Verdi "la mia chiesa". Ogni domenica - come un perfetto sagrestano - metteva tutto in ordine con grande precisione. Cambiava il tovagliolo dell'altare spostando da sola il pesantissimo messale! "Sono fatta così"... era sempre ordinata e precisa anche a 95 anni di età. Diceva sempre: "Io sono niente, ma so tutto". Seguiva ogni giorno il telegiornale, vedeva il mondo. Si arrabbiava ogni tanto, ma aveva sempre ragione. Ha combattuto sempre

per vivere meglio, amando profondamente la vita. Io l'ho conosciuta solo due anni fa, ma è stato un incontro impressionante. Non ho mai saputo come cantasse sul palcoscenico (ho ascoltato solo le registrazioni) o come lavorasse nel negozio di Ricordi, ma posso immaginare facilmente come abbia lavorato e vissuto bene con la sua grande passione e il profondo senso di responsabilità presente in tutta la sua vita. Sono veramente fortunata ad averla conosciuta ed è sicuro che lei rimarrà per sempre nel mio cuore. "Verdi è stato non solo un grande musicista, ma anche un grande uomo", diceva sempre Luisa. Io dico di lei la stessa cosa: "Luisa è stata una grande musicista, ma anche una grande donna. Pianse ed amò per tutti".



## Ricordo di Angelo

Marta Ghirardelli

---

Cari Amici de “La Voce di Casa Verdi”, voglio ricordare la scomparsa del M° Angelo Rotunno che ebbi il piacere di conoscere e frequentare dal 1970 al 1975. Era coetaneo di mio marito e in quell’epoca gli impresari Garinei e Giovannini misero in scena tante commedie musicali alle quali parteciparono i nomi più prestigiosi del cinema e del teatro italiano come, ad esempio, Marcello Mastroianni, Alberto Lionello, Ornella Vanoni, Paolo Panelli, Bice Valori, Aldo Fabrizi, Catherine Spaak, Johnny Dorelli e molti altri. Le rappresentazioni, con molte repliche, partirono dal Teatro San Babila di Milano per arrivare al Teatro Sistina di Roma, ai principali teatri europei fino in America a Broadway. Il M° Rotunno era musicista, suonava il piano, ma soprattutto era un paroliere di grande talento, raffinato e dotato di humour. Portava sempre con sé una ventiquattrore nera dove custodiva le parole delle commedie, scritte a mano, e altre sue composizioni. Il M° Trovajoli fu l’autore del-

le musiche, mio marito Leonello Bionda fu il capo orchestra e iniziò tra loro una fortunata collaborazione che durò diversi anni. Cito alcuni nomi di queste famosissime riviste: “Rugantino”, “Ciao Rudy”, “Promesse, promesse” fino all’ultima “Aggiungi un posto a tavola”. Passarono molti anni e non seppi più nulla del M° Rotunno finché – pochi anni fa – entrò a Casa Verdi. Teneva sempre con sé la sua ventiquattrore dove custodiva le sue “creature”, come lui le chiamava. Ricordo i bei momenti trascorsi ascoltando quelle belle musiche che per me rimarranno immortali perché appartenevano alla mia gioventù! Ora Angelo è scomparso come mio marito che l’ha preceduto di qualche mese. Mi pare giusto ricordare uno scritto di Angelo: “Aggiungi un posto a tavola che c’è un amico in più”. Caro Angelo, hai ritrovato l’amico; insieme suonerete le belle melodie e soprattutto rivivrete le vostre emozioni!



## Ricordo di Vittorina

La Redazione

---

Aveva 91 anni ed era in Casa Verdi dal 2017. Era la vedova del cantante Giuseppe Donadoni - deceduto nel 1988 - corista nell’Orchestra sinfonica della RAI per quasi vent’anni dal giugno 1959 alla fine del 1977. La signora Rocca è rimasta solo un anno in Casa Verdi. Nonostante il suo stato di salute, partecipava volentieri alle diverse atti-

vità di animazione organizzate per gli Ospiti. Non abbiamo potuto conoscere a fondo la sua vita e il suo carattere, ma la ricordiamo sempre tranquilla, pacata e con uno sguardo dolce verso tutti, e, in modo particolare, al personale che la accudiva. I familiari le sono sempre stati vicini con particolare dedizione e sensibilità.

## **i NUOVI OSPITI**

### **MARISA TERZI**

La signora Marisa Terzi è stata autrice e compositrice ed è stata riconosciuta dalla SIAE quale socia nella categoria “Autori” della parte letteraria di composizioni varie; successivamente è stata riconosciuta alla signora Terzi anche la qualifica di compositrice melodista. Numerose le opere musicali depositate alla SIAE.

### **ADA MAURI**

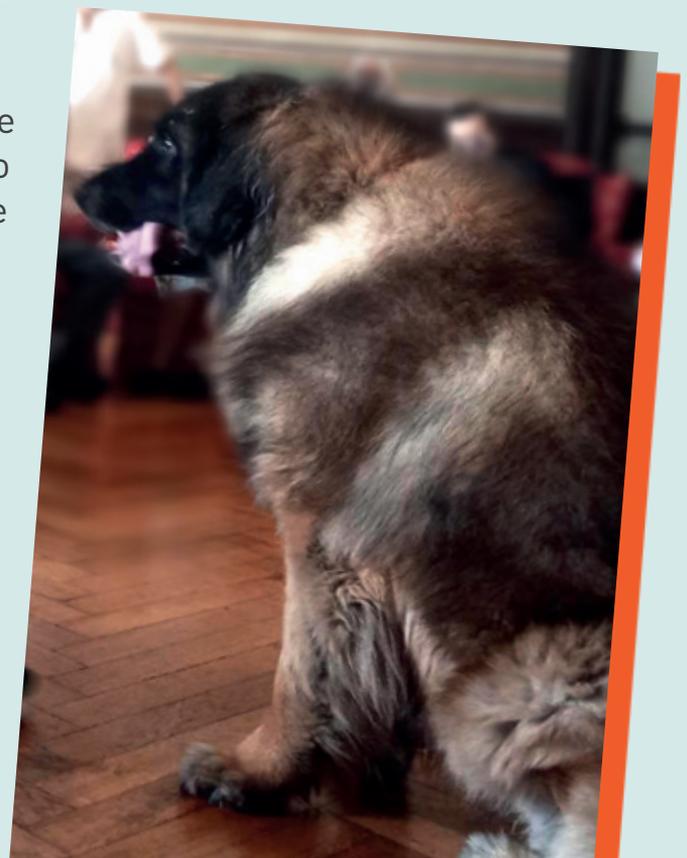
La signora Ada Mauri è stata un’ apprezzata pianista e ha prestato servizio al Teatro alla Scala per ben 33 anni consecutivi, dal 1977 al 2010.

### **...E UN NUOVO AMICO**

Da qualche giorno gli Ospiti di Casa Verdi hanno un nuovo amico, ma non si tratta di un musicista! Si chiama Ambrogio ed è uno splendido esemplare di leonberger, ha cinque anni ed è il protagonista del nuovo progetto di pet therapy che Casa Verdi ha deciso di inserire tra i servizi dedicati agli Ospiti dopo lo straordinario successo ottenuto dall’ appuntamento dimostrativo.

Ambrogio ha sortito effetti strabilianti anche sulle persone non autosufficienti che hanno problemi di concentrazione o di reattività e si è dimostrato un “terapeuta” perfetto!

Del resto gli amici a quattro zampe sono sempre stati presenti anche nella vita del nostro Fondatore!



# MONUMENTO

## *di Verdi a Parma*

Il monumento a Giuseppe Verdi è un'opera in granito e bronzo situata in piazzale della Pace a Parma. L'attuale memoriale è costituito dall'ara centrale di un maestoso monumento dedicato al maestro Giuseppe Verdi danneggiato durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

In occasione del centenario della nascita del Maestro, la città di Parma decise di omaggiarlo con un monumento degno del suo nome. Fu dato incarico del progetto all'architetto Lamberto Cusani, che avviò la costruzione nel 1913 nel piazzale antistante la stazione ferroviaria. L'immensa opera, alta quanto il Palazzo della Pilotta e realizzata dallo scultore Ettore Ximenes, fu inaugurata il 22 febbraio

1920. Il monumento fu colpito dai bombardamenti alleati del 13 maggio 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale; nonostante i danni non fossero particolarmente gravi, si decise di abbatterlo, non senza aspre polemiche, per lasciar posto a nuovi palazzi. Fu risparmiata la grande ara centrale, poi ricollocata in piazzale della Pace accanto al Palazzo della Pilotta. Delle 28 statue che lo adornavano, alcune si salvarono, ma parte di esse fu trafugata da privati o gettata nel torrente; ne rimasero quindi solo 9, trasportate nella sala del teatro Arena del Sole di Roccabianca, ove oggi ancora si trovano.

In ultima pagina foto della statua di Verdi presso il Piazzale della Pace a Parma realizzato dallo scultore Ettore Ximenes e dall'architetto Lamberto Cusani.



